

ANTONELLA ARZONE

## RITROVAMENTI MONETALI DALL'ANFITEATRO DI VERONA

*Le monete rinvenute in passato durante le ricerche archeologiche ed il restauro dell'Arena di Verona sono andate quasi completamente perdute. È stata quindi particolarmente significativa la scoperta di 382 esemplari durante la campagna di scavo degli anni 2013-2014. Sotto due arcate dell'Arena si sono riscontrati diversi contesti archeologici: le monete trovate nel primo contesto permettono di datare con precisione l'inizio della costruzione dell'edificio all'epoca dell'imperatore Claudio, mentre i reperti sporadici rinvenuti nel secondo sono tutti riferibili ad un periodo in cui l'edificio era in una fase avanzata di smantellamento dell'apparato decorativo e dell'anello esterno. In questo ultimo contesto la maggior parte delle monete potrebbe essere interpretata come un tesoretto risalente alla prima metà del IV sec. d.C., mentre le altre come un campione della circolazione monetaria compresa tra la fine del V sec. e l'età del Teodorico, re degli Ostrogoti.*

*The coins found in the past during the archaeological researches and the restoration of the Verona's amphitheatre have been almost completely lost. Therefore, the discovery of 382 specimens, during the archaeological survey 2013-2014, was remarkable. Underneath two of the arcades of the Arena there were different archaeological contexts: the coins found in the first site allow us to precisely date the start of the construction of the building to the age of Emperor Claudius. In the second site, the stray finds are all referable to a phase in which the building was in an advanced stage of dismantling of its decorative apparatus, and of the outer ring. In this late context, the majority of the coins could be interpreted as a hoard, dating back to the first half of the 4<sup>th</sup> century, and the others as a sample of the circulation between the end of the 5<sup>th</sup> century and the age of Theoderic, king of the Ostrogoths.*

*Les monnaies retrouvées au fil du temps lors des recherches archéologiques, et de la restauration des Arènes de Vérone, ont été presque complètement perdues. Par conséquent, la découverte de 382 spécimens, dans le cadre des fouilles archéologiques des années 2013-2014, a été remarquable. Au-dessous de deux arcades de l'amphithéâtre les contextes archéologiques étaient différents: les monnaies retrouvées dans le premier site permettent de dater précisément le début de la construction du bâtiment sous l'empereur Claude; dans le deuxième site, les trouvailles perdues peuvent être toutes assignées à une phase dans laquelle le bâtiment était à un stade avancé du démantèlement de son appareil décoratif, et de l'anneau extérieur. Dans ce dernier contexte tardif, la plupart des pièces pourraient être interprétées comme un trésor – datant de la première moitié du IV siècle – et les autres comme un échantillon de la circulation monétaire entre la fin du V siècle et l'âge de Théodoric, roi des Ostrogoths.*

STEFANIA SANTANGELO

## UN LOTTO DI MONETE QUADRATE NEL MEDAGLIERE DI SIRACUSA

*Nel Medagliere di Siracusa è custodito un interessante lotto di “venti piastrine di argento quadrate”, prelevate ed acquistate nel 1926 da Paolo Orsi da “un buon centinaio” che un antiquario gli aveva presentato assicurandogli la provenienza da Marsala (Trapani). Si tratta di dirham d’argento islamici anonimi dalla particolare forma quadrata, emessi dagli Almohadi in Spagna e nel Nord Africa, fra la metà del XII e la seconda metà del XIII secolo (1147-1269) ed imitazioni degli stessi battute in numerose zecche del Sud Europa (soprattutto in Spagna, ma anche in Francia ed in Italia) per essere utilizzati nei traffici con il mondo islamico. In particolare, i venti esemplari oggetto del presente lavoro potrebbero tutti verosimilmente appartenere a quest’ultima tipologia, nonostante le aporie riscontrate riguardo al peso ed alle dimensioni di alcuni pezzi.*

*The Archaeological Museum of Syracuse keeps an interesting lot of twenty square silver coins taken and purchased in 1926 by Paolo Orsi from “a good hundred” by an antique dealer that had presented them as discovered in Marsala (Trapani). These are anonymous Islamic silver dirhams with a particular square shape, issued by the Almohads in Spain and North Africa, between the mid-12<sup>th</sup> and the second half of the 13<sup>th</sup> century (1147-1269), and imitations struck in numerous mints of southern Europe (mostly in Spain, but also in France and Italy) to be used for trading with the Islamic world. In particular, the twenty specimens being studied in this work could all probably belong to this last typology, despite several discrepancies found on the weight and dimensions of some coins.*

*Dans le Cabinet de médailles de Syracuse est conservé un lot de “vingt plaquettes d’argent carrées”, prélevées et achetées en 1926 par Paolo Orsi, à partir d’“une bonne centaine”, qu’un antiquaire lui avait proposé en assurant la provenance*

*de Marsala (Trapani). Il s'agit de dirhams islamiques d'argent, anonymes et carrés, émis par les Almohades en Espagne, et en Afrique du Nord, entre la première moitié du XII<sup>e</sup> siècle et la seconde moitié du XIII<sup>e</sup> siècle (1147-1269), et imitations frappées dans des nombreux ateliers de l'Europe méridionale (surtout en Espagne, mais aussi en France et en Italie) pour les échanges commerciaux avec le monde islamique. En particulier, les vingt exemplaires qui font l'objet de ce travail, pourraient tous vraisemblablement appartenir à cette dernière typologie, malgré les apories concernant le poids, et les dimensions de certains spécimens.*

GIAN GALEAZZI

UN CROCEVIA PADANO ALLA FOCE DEL MINCIO:  
TESTIMONIANZE MONETALI DI ETÀ MEDIEVALE E MODERNA

*Lo studio di una serie di rinvenimenti monetali e paramonetali, localizzati nell'area limitrofa alla foce del fiume Mincio, ha consentito di documentare, tramite la presenza di un nutrito numero di circolante "forestiero", il forte ruolo di passaggio e vitalità commerciale della zona. Per meglio evidenziare questo fattore, è stata concentrata l'attenzione soprattutto sui materiali di epoca medievale e rinascimentale (secc. X-XVI), perché i più utili a sottolineare la presenza di numeraio straniero nel territorio.*

*The study of a series of the monetary finds and coin-like objects, located in the area surrounding the river Mincio estuary, permits to observe, thanks to the presence of a large number of "foreign" coins, the central role of this transit place, and the commercial vitality of the area. In order to highlight this factor, the attention has been mainly focused on the Middle Ages and Renaissance materials (X-XVI centuries), which underline effectively the presence of foreign currency in the region.*

*L'étude des découvertes monétaires et d'objets similaires, localisées dans la région limitrophe de l'estuaire du Mincio, a permis de documenter, en raison de la présence d'un grand nombre de monnaies "étrangères", le rôle central de passage, et le dynamisme commercial de ce lieu. Pour mettre en évidence cet élément, on a concentré notre attention surtout sur les matériels médiévaux et de la Renaissance (X-XVI siècles), étant les plus représentatifs de la présence du numéraire étranger dans le territoire.*

MASSIMO DELLA GIUSTINA

SIGILLI ITALIANI NELLE COLLEZIONI SMITMER-LÖSCHNER  
DI VIENNA E CUMANO DI TRIESTE:  
UNA PRIMA INDAGINE SU CENEDA E IL CENEDESE

*La collezione di sigilli dell'Archivio Centrale d'Austria è composta da oltre dodicimila unità. Per stimolare e approfondire la conoscenza di questa ampia raccolta di fatto poco o per niente nota, originatasi in parte da quella del collezionista Sertorio Orsato ampliata poi successivamente da Franz von Smitmer, si forniscono alcune preliminari notizie sulla formazione della collezione. Si è poi proceduto ad un sondaggio per la regione storica del Cenedese nel Veneto Orientale. Lo spoglio dei cataloghi delle collezioni sfragistiche viennesi ha permesso di ritrovare alcuni sigilli inediti provenienti da quest'area, alcuni conosciuti solo da riproduzioni grafiche settecentesche, che spaziano dal secolo XIII al XVIII. In particolare si è reperito il tipario del più antico sigillo vescovile noto per la Cattedra di Ceneda, quello del vescovo Antonio da Collo (1257-1260). I nuovi dati ottenuti hanno fatto sì che la ricerca si estendesse anche alla collezione Cumano del Museo Civico di Trieste nella quale, oltre al tipario del podestà cordignanese Fantino Marcello, è stata reperita pure la matrice bronzea originale della caminese di dantesca memoria Gaia da Camino, il cui sigillo era noto solo da riproduzioni grafiche.*

*The seals collection of the National Archives of Austria counts more than twelve thousand units. This paper provides some preliminary informations on its composition, to stimulate and to deepen the knowledge of this vast collection, almost unknown, originated partially by the Sertorio Orsato's collection, and then expanded by Franz von Smitmer. A survey was carried out for the historic Cenedese region in the Eastern Veneto. The inventory of the catalogues of the Viennese collections allowed to find some original seals from this area, dated from the 13th to the 18th century. Some of them were known only by graphic reproductions of the 18th century. In particular, we found the matrix of the oldest bishop's seal*

*known for the Chair of Ceneda: the one of Bishop Antonio da Collo (1257-1260). The research, with this new data, extended to the Cumano's collection of the Museo Civico of Trieste, in which were found, not only the Fantino Marcello's die – the podestà of Cordignano – but also the original bronze matrix of Gaia da Camino – mentioned also by Dante –, whose seal was known only by graphic reproductions.*

*La collection de sceaux des Archives d'État autrichiennes est composée de plus de douze mille unités. Le présent article a pour objectif de donner des informations préliminaires sur la formation de la collection afin de stimuler, et d'approfondir, la connaissance de cette vaste collection (très peu ou pas connue), qui est née à partir de celle du collectionneur Sertorio Orsato, et ensuite élargie par Franz von Smitmer. Une étude a spécialement été menée sur la région historique du Cenedese dans la Vénétie orientale. Le dépouillement des catalogues des collections sigillographiques viennoises a permis de retrouver des sceaux inédits, provenant de cette région, et qui vont du XIII<sup>e</sup> au XVIII<sup>e</sup> siècle, dont certains ne sont connus que par des reproductions graphiques du XVIII<sup>e</sup> siècle. On a trouvé, en particulier, la matrice du plus ancien sceau épiscopal connu pour le siège de Ceneda: celui de l'évêque Antonio da Collo (1257-1260). Les nouvelles données obtenues ont permis d'étendre les recherches à la collection Cumano du Museo Civico de Trieste, dans laquelle, outre le type du podestat de Cordignano, Fantino Marcello, on a également identifié la matrice originale en bronze de Gaia da Camino – nommée aussi par Dante – dont le sceau n'était connu que par des reproductions graphiques.*

1. *Brevi note su Franz Paul von Smitmer e la sua collezione*

Presso l'Haus-, Hof- und Staatsarchiv di Vienna, uno dei dipartimenti

ANDREA DI ROSA

IL BOLLO MONETALE SULLE ANFORE  
GRECO-ORIENTALI DA TRASPORTO:  
CONFRONTI ED INTERPRETAZIONI ALLA LUCE  
DI ALTRE CLASSI DI MATERIALI

*In ambito greco-orientale tra la fine dell'età classica e per tutto il periodo ellenistico, la produzione anforaria fu caratterizzata dalle forme più varie e dalla presenza di bolli sulle anse. A volte i simboli riprodotti nei bolli richiamano la simbologia della produzione monetaria, ma l'interpretazione e la definizione stessa di bolli "monetali" è dubbia. Studi recenti suggeriscono una funzione fiscale o di controllo leggibile solo da personale tecnico, e non di garanzia per l'utenza. L'analogia tra conio e bollatura appare così forzata, dato che i tipi danno autorità a una moneta attraverso il loro uso ripetuto ed esclusivo, mentre i bolli non erano usati da tutte le città produttrici di anfore, non erano applicati ad ogni anfora e spesso erano molteplici.*

*In the Greek-oriental world, between the end of the classical age and through the Hellenistic period, the amphora production was characterized by the most varied forms and by the presence of stamps on the handles. The symbols reproduced in the stamps often recall the markings of the monetary production, but the interpretation and definition of monetary "stamps" is doubtful. Recent studies suggest a tax or control function, read only by technical personnel, and not a guarantee for users. The analogy between coinage and stamping appears to be forced, since the types give authority to a coin through their repeated and exclusive use, while the stamps were not used by all the cities, they were multiple, and not applied to each amphora.*

*Entre la fin de l'âge classique, et tout au long de la période hellénistique, la production amphorique fut caractérisée par les formes les plus variées, et par la présence de timbres sur les anses. Parfois, les symboles reproduits dans les timbres rappellent la symbologie de la production monétaire, mais l'interprétation, et la dé-*



*finition même des timbres “monétaires” est douteuse. Des études récentes suggèrent une fonction fiscale, ou de contrôle, lisible seulement par les techniciens, et non une garantie pour les utilisateurs. L’analogie entre frappe et estampillage apparaît ainsi forcée: si les mêmes timbres n’étaient pas utilisés par toutes les villes productrices d’amphores, ils n’étaient pas appliqués à chaque amphore, et ils étaient souvent multiples, l’autorité des types monétaires étaient, par contre, dérivée par leur usage répété et exclusif.*

ALESSANDRA VALENTINI

*RIC II, 55: AGRIPPINA MAGGIORE, IL CARPENTUM  
E LA LEGITTIMAZIONE DI CALIGOLA*

*Il contributo prende in esame la scelta compiuta da Caligola di celebrare la madre, Agrippina Maggiore, post mortem con una serie di onori, tra cui la concessione del carpentum nella pompa circensis, celebrata da una emissione monetale (RIC II, 55). L'analisi delle emissioni che ricordano la concessione del carpentum a donne della dinastia Giulio-Claudia consente di individuare alcuni importanti elementi in merito alla progressiva affermazione del ruolo pubblico delle matrone nella domus Augusta.*

*This work analyses the choice made by Caligula to celebrate his mother, Agrippina Maior, post mortem with a series of honours, including the concession of the carpentum in the pompa circensis, celebrated by a monetary emission (RIC II, 55). The analysis of emissions that recall the granting of carpentum to the Julio-Claudian women, allows to identify some important elements regarding the progressive affirmation of the public role of matrons in the domus Augusta.*

*L'article suivant examine le choix fait par Caligula de célébrer la mère, Agrippine Majeure, post mortem avec une série d'honneurs, y compris la concession du carpentum dans la pompa circensis, commémorée dans une émission monétaire (RIC II, 55). L'analyse des émissions, qui rappellent la concession du carpentum à des femmes de la dynastie Julio-Claudienne, a permis d'identifier des éléments concernant l'affirmation progressive du rôle public des matrones dans la domus Augusta.*

MARÍA DEL MAR ROYO MARTÍNEZ

## CONSIDERACIONES Y REFLEXIONES SOBRE LA TIPOLOGÍA ORIGINARIA DEL ANTONINIANO

*Nel presente lavoro si analizzano i tipi e le leggende dei primi antoniniani, che furono conati a Roma durante il regno di Caracalla (211-217 d.C.), a nome suo e della madre Julia Domna. Creata nella seconda decade del III sec. d.C. con il valore nominale di doppio denario, la nuova moneta romana di argento fu sempre caratterizzata al dritto dalla testa dell'Imperatore con corona radiata e, nel caso delle Auguste, dal loro busto su crescente lunare. La tipologia di rovescio di queste monete fu invece molto più varia, con un'ampia galleria di tipi che continuarono a mutare per tutto il III sec. d.C. In questo articolo ci concentreremo invece solo su quelli che vennero usati negli antoniniani più antichi, ossia quelli di Caracalla e di Julia Domna, cercando di stabilire il motivo della scelta di questi tipi.*

*The present work analyses the types and legends of the first antoniniani that were struck in Rome during the reign of Caracalla (211-217 AD), in his name, and in the name of his mother, Julia Domna. The new Roman silver specimen was created in the second decade of the 3<sup>rd</sup> century AD, with a supposed value of double denarius, and characterized by always showing on the obverse the head of the Emperor with a radiated crown, or, in the case of the Emperesses, with a crescent moon. The reverse typology of these coins was much more vary, as a wide gallery of types could be find, and would be changing throughout the III century A.D. This paper focuses only on the oldest antoniniani, those of Caracalla and Julia Domna, in the attempt of finding out the reasons of these choices.*

*En el presente trabajo se analizan los diseños y leyendas que mostraron los primeros antoninianos, los que fueron acuñados en Roma durante el reinado de Caracalla (211-217 d.C.), tanto a su propio nombre, como al de su madre la emperatriz Ju-*

*lia Domna. Creada en la segunda década del siglo III d.C. con un supuesto valor de doble denario, la nueva especie romana de plata se caracterizó por mostrar siempre en el anverso la cabeza del emperador con corona radiada, o en el caso de las emperatrices por presentar su busto sobre un creciente lunar. La tipología de reverso de estas piezas fue mucho más variada, pudiendo encontrarse una amplia galería de diseños que irían cambiando a lo largo del siglo III d.C. En este trabajo nos centraremos sólo en aquellos que se utilizaron en los antoninianos más antiguos, los de Caracalla y Julia Domna, intentando averiguar el porqué de su elección.*

ARIANNA D'OTTONE RAMBACH

THE MINTS OF TA'IZZ AND THA'BĀT IN RASULID TIMES:  
LITERARY SOURCES AND NUMISMATIC EVIDENCE (\*)

*Questo contributo è dedicato alle zecche yemenite di Ta'izz e Thab'āt in epoca rasulide (626-858 AH/AD 1229-1454): cronache storiche e fonti letterarie sono impiegate per documentare l'attività delle zecche di queste due città strettamente collegate tra loro, e un catalogo di più di cento esemplari battuti in queste città è incluso. La combinazione di fonti diverse per natura e tipologia – monete, manoscritti, iscrizioni – insieme ad un approccio tanto storico quanto filologico delle fonti citate permette di offrire uno sguardo ampio sulle emissioni, la storia e la cultura scritta yemenita medievale.*

*This contribution is focused on the yemenite mints of Ta'izz and Thab'āt during the Rasulid dynasty (626-858 AH/AD 1229-1454). Historical chronicles and literary sources are used to document the mint activity of these two closely connected cities, and a catalogue of more than one hundred coins struck in these cities is included. The combination of different sources by nature and type – coins, manuscripts, and inscriptions – together with a historical as well as philological*

---

(\*) I would like to thank Vesta Curtis, British Museum - London, Lutz Ilisch, Forschungsstelle für islamische Numismatik - Tübingen (FINT), Konstantin Kravtsov, The State Hermitage Museum - St Petersburg, Julia Gonnella, Director of the Museum of Islamic Art (MIA) - Doha (Qatar) and Florian Haymann of the Dr. Busso Peus Nachf. Department - Frankfurt, who kindly provided me with information and/or gave me access to materials in their institutions, last but not least, Eric Vallet, Université Paris 1 - Panthéon-Sorbonne, and Noha Sadek for their most valuable comments and suggestions. I presented an earlier version of this paper in New York at the B.D. Kochnev Memorial Seminar in Central Asian and Middle Eastern Numismatics - Seventh Meeting (Hofstra University, March 14, 2015) and in Tübingen, during the Oriental Numismatic Society Regional Conference (Department of Oriental and Islamic Studies of the Asia-Orient Institute, May 2-3, 2015).

*approach of the sources mentioned, provides a broad view of the issues, and of the medieval yemenite history, and written culture.*

*Cette contribution est dédiée aux ateliers yéménites de Ta'izz et Thab'āt à l'époque rasulide (626-858 AH/AD 1229-1454). Chroniques historiques et sources littéraires sont utilisées pour documenter l'activité des ateliers de ces deux villes étroitement liées, et un catalogue de plus de cent exemplaires, battus dans ces villes, est inclus. La combinaison de différentes sources par nature et par type – monnaies, manuscrits, et inscriptions – ainsi qu'une approche aussi bien historique que philologique des sources citées, permet un regard plus attentif sur les émissions, l'histoire et la culture écrite du Yémen médiéval.*

MASSIMO DE BENETTI

LA MONETAZIONE IN ARGENTO DELLA ZECCA DI FIRENZE:  
PROPOSTA PER UNA NUOVA CLASSIFICAZIONE (CA. 1235-1303) (\*)

*L'articolo propone una revisione della classificazione delle monete in argento coniate nella zecca di Firenze nel corso del XIII secolo e delle cronologie tradizionalmente proposte, basata su una analisi delle caratteristiche stilistiche, epigrafiche, di peso e fino ed il confronto con le fonti documentarie disponibili. Grazie alla recente pubblicazione di uno studio ben dettagliato sulla produzione e circolazione monetaria a Firenze nel corso del XII e XIII secolo, con una disamina approfondita delle fonti scritte (DAY 2018), è qui possibile focalizzare l'attenzione sugli aspetti più propriamente numismatici. Particolare attenzione viene quindi data alla analisi dello stile ed alle analogie con le coeve produzioni in oro e mistura della zecca di Firenze. Tale metodo assume particolare rilevanza considerando l'assenza di registrazioni nel Libro della Zecca e il numero esiguo di ripostigli e ritrovamenti archeologici per la monetazione fiorentina in argento di questo periodo. Grazie all'esame di un consistente numero di esemplari appartenenti alle raccolte che furono alla base dei lavori del vol. XII del Corpus Nummorum Italicorum (CNI XII, 1930) e del Corpus Nummorum Florentinorum di Mario Bernocchi (CNF 1975) vengono presentati nuovi elementi utili alla identificazione dei nominali citati nelle fonti, insieme ad una classificazione delle diverse tipologie e varianti.*

*The aim of this paper is the revision of the classification of silver coins minted in Florence during the XIII century, and of the chronology traditionally proposed, based on an analysis of the stylistic and epigraphical characteristics, the weight and fineness, and the comparison with the available written sources. Thanks to the recent publication of a detailed study on the monetary production and circulation in Florence, during the XII and XIII centuries, with a deep analysis of written sources (DAY 2018), it is now possible to focus our attention on other numismatic aspects. Therefore, particular attention is given to the style and the analogies with the coeval production in gold and billon of the mint of Florence. This method is peculiarly important considering the absence of records in the Libro della Zecca, and the small number of hoards, and archaeological finds, for the Florentine silver coinage of this period. The examination of the numerous specimens belonging to the collections that formed the basis of the works of vol. XII of Corpus Nummorum Italicorum (CNI XII, 1930) and Corpus Nummorum Florentinorum by Mario Bernocchi (CNF 1975) allow to find new elements to identify the coins mentioned by the sources, and to propose a classification of the different types and variants.*

*Cet article propose une révision du classement des monnaies en argent frappées par l'atelier de Florence au cours du XIII<sup>e</sup> siècle, et des chronologies traditionnellement proposées. Cette rectification est basée sur l'analyse des caractéristiques stylistiques, épigraphiques, de poids, et de pureté, ainsi que sur la comparaison des sources écrites disponibles. Grâce à la récente publication d'une étude bien détaillée sur la production, et la circulation monétaire à Florence, au cours du XII<sup>e</sup> et du XIII<sup>e</sup> siècle, avec un examen approfondi des sources écrites (DAY 2018), il est donc possible de focaliser notre attention sur les aspects plus précisément numismatiques. Une attention particulière est accordée à l'analyse stylistique et aux affinités avec les productions en or et billon de l'atelier florentin. Cette méthode revêt une importance particulière en raison de l'absence d'enregistrements dans le Libro della Zecca et du petit nombre de trésors, et des découvertes archéologiques, concernant les monnaies florentines en argent de cette période. Suite à l'examen d'un grand nombre d'exemplaires appartenant aux collections, qui furent à la base des travaux du vol. XII du Corpus Nummorum Italicorum (CNI XII, 1930), et du Corpus Nummorum Florentinorum de Mario Bernocchi (CNF 1975), des nouveaux éléments peuvent être présentés, pour identifier les monnaies citées par les sources, ainsi qu'une classification des différentes typologies et variantes.*



WILLIAM R. DAY, JR

## COIN-PRODUCTION TECHNIQUES IN THE MINT OF FLORENCE, C. 1350

*Verso la metà del XIV secolo Firenze ebbe una delle zecche più prolifiche e innovative di tutta Europa. Questo studio riassume i metodi di produzione della zecca fiorentina nel periodo della Peste Nera. Sulla base della descrizione delle tecniche di raffinazione dei metalli preziosi per la produzione delle monete, tratteggiata dal mercante fiorentino Francesco di Balduccio Pegolotti nell'opera Pratica della mercatura, compilata non oltre il 1340 circa, e facendo riferimento ai registri della zecca contemporanea, si espongono le procedure seguite dai raffinatori fiorentini nella trasformazione dei metalli preziosi in moneta. Non ci sono descrizioni contemporanee e dettagliate riguardo l'incisione dei conî in nessuna regione italiana, ma i metodi dovettero restare pressoché invariati dal 1350 circa all'inizio del XVI secolo, momento in cui l'artista fiorentino Benvenuto Cellini incise i conî per la zecca papale di Roma e la zecca ducale di Firenze. L'unico cambiamento significativo, avvenuto quasi ovunque nel Quattrocento, fu il passaggio dai punzoni con lettere parziali ed epigrafia gotica ai punzoni con lettere intere ed epigrafia romana. La descrizione dell'incisione delle matrici fatta dal Cellini nel Trattato della Scultura rimane quindi di grande rilevanza per il XIV secolo.*

*By the middle of the fourteenth century, Florence had one of the more prolific and innovative mints in all of Europe. This study summarises production methods in the Florentine mint around the time of the Black Death. On the basis of Florentine merchant Francesco di Balduccio Pegolotti's description of techniques for refining precious metals for coin production in his Pratica della mercatura, compiled no later than about 1340, together with contemporary mint records, it recounts the procedures that Florentine metal refiners followed in transforming monetary metals into coin. There are no detailed, contemporary descriptions of die-sinking from*

*anywhere in Italy, but methods probably changed very little from around 1350 to the time when Florentine artist Benvenuto Cellini was sinking dies for the papal mint in Rome and the ducal mint of Florence in the early sixteenth century. The only significant change was the transition from partial-letter punches and Gothic epigraphy to whole-letter punches and Roman epigraphy, which occurred almost everywhere in the fifteenth century. Cellini's description of die-sinking in his Trattato della scultura therefore remains very relevant for the fourteenth century.*

*Vers le milieu du XIV<sup>e</sup> siècle, Florence possédait l'un des ateliers monétaires les plus prolifiques et innovantes en Europe. Cette étude résume les méthodes de production de l'atelier florentin pendant la Peste noire, sur la base de la description des techniques de raffinage des métaux précieux pour la production des monnaies, rédigée par le marchand florentin Francesco di Balduccio Pegolotti dans l'ouvrage Pratica della Mercatura, compilée en 1340 environ au plus tard, et en se référant aux registres contemporains de l'atelier. On exposera donc les procédures suivies par les raffineurs florentins dans la transformation des métaux précieux en monnaie. Dans le territoire italien il n'existe aucune description détaillée, et contemporaine, de la gravure des coins mais les méthodes ont dû très peu changer d'environ 1350 au début du XVI<sup>e</sup> siècle, quand l'artiste florentin Benvenuto Cellini grava des matrices pour l'atelier papal à Rome, et l'atelier ducal de Florence. Le seul changement significatif, survenu presque partout au XV<sup>e</sup> siècle, fut le passage des poinçons à lettres partielles à celles entières, et de l'épigraphie gothique à celle romaine. La description de la gravure des coins, faite par Cellini dans son Trattato della scultura, revêt donc une grande importance pour le XIV<sup>e</sup> siècle.*

ELIA PAMPANIN

MONETE ED ECONOMIA DI TRINCEA  
SUL FRONTE ITALIANO DELLA GRANDE GUERRA (\*)

*All'interno della disciplina denominata 'Battlefield/Conflict Archaeology', nata come branca dell'archeologia post-medievale, si è sviluppato a partire dagli anni Novanta un settore di studio dedicato specificatamente alla Prima Guerra Mondiale: l'Archeologia della Grande Guerra. Tra le scienze ausiliarie di entrambe le discipline trova un suo spazio anche la numismatica. Con il presente contributo si propone inizialmente un breve quadro della situazione italiana riguardo tale materia a livello legislativo e rispetto allo stato dell'arte. Si espongono, quindi, i risultati del lavoro svolto lungo la linea bellica del fronte italiano, che ha avuto come obiettivo proprio i rinvenimenti monetali risalenti al primo conflitto mondiale. Il tentativo di approccio sistematico a queste evidenze archeologiche, corredato anche dallo spoglio di alcune fonti letterarie, ha permesso di mettere in luce aspetti particolari e, per certi versi, inediti riguardanti la Grande Guerra. Sono stati infatti analizzati fenomeni relativi alla vita di trincea, soprattutto dal punto di vista di scambi, uso di moneta e transazioni in senso lato, di cui si propone la definizione complessiva di 'Economia di Trincea'.*

*Within the discipline called 'Battlefield/Conflict Archaeology', born as a branch of post-mediaeval archaeology, a field of study specifically focused on the World War I has developed since the Nineties: the Archaeology of the Great War. Numismatics finds its place as auxiliary science of both these disciplines. At first this paper proposes*

*a brief description of the Italian legislative situation and the state of the art. Hence it exposed the results of the work carried out along the war line of the Italian Front, which objective was the monetary findings dating back to the World War I. The attempt to a systematic approach to these archaeological evidences, and the examination of some written sources, highlight particular and, in some ways, unedited aspects concerning the Great War. The phenomena of trench life, especially from the point of view of exchanges, use of money and transactions (in a broad sense), has been analysed, and the overall definition of 'Trench Economy' is proposed.*

*Au sein de la 'Battlefield/Conflict archaeology' (une branche de l'archéologie post-médiévale), s'est développé, à partir des années 90, un secteur d'étude consacré spécifiquement à la Première Guerre mondiale : l'archéologie de la Grande Guerre. Parmi les sciences auxiliaires de ces deux disciplines, la numismatique trouve également sa place. Initialement, dans cet article, on propose un bref aperçu de la situation italienne au niveau législatif, et par rapport à l'état de l'art. On y expose ensuite les résultats du travail accompli sur la ligne du Front Italien, qui était ciblé sur les découvertes monétaires datant du premier conflit mondial. Une tentative d'approche systématique des évidences archéologiques, et le dépouillement des sources littéraires, a permis d'éclairer des aspects spécifiques et, à certains égards, inédits, concernant la Grande Guerre. Les phénomènes relatifs à la vie de tranchée ont donc été analysés, notamment du point de vue des échanges, de l'emploi des monnaies, et des transactions, et on propose ainsi la définition globale d'Économie de tranchée'*